

# *La rubrica dell'arte*



A cura di Lisa Cogo e Massimo Gabba

# DA CEFALONIA A CASALE

In questo articolo presentiamo altre due opere oggetto della donazione ricevuta dal nostro Comune dell'artista Mario Tassisto.

Mario Tassisto è stato uno degli artisti più interessanti del panorama casalese e piemontese. Personaggio difficilmente inquadrabile, spicca per il suo forte individualismo e il carattere solitario; tratti che contraddistinguono anche il suo percorso artistico.

L'artista, nato a Casale Monferrato nel 1919, è stato allievo dell'Accademia Albertina di Torino per diversi anni ma dovette sospendere gli studi per la chiamata alle armi dovuta allo scoppio della Seconda Guerra mondiale. Tassisto fu uno dei pochi sopravvissuti all'eccidio di Cefalonia, in seguito venne arrestato e internato in Germania; solamente nel 1946 riuscì a rientrare in Italia. Al ritorno dalla prigionia proseguì la sua attività

artistica sebbene profondamente segnato dagli orrori della guerra e dall'esperienza della prigionia. Negli anni successivi partecipò a diverse mostre, non

solamente a Casale ma anche a Torino, Milano e Alessandria, ottenendo un discreto successo che gli consentì di vendere quasi tutti i suoi lavori.



*Foto 1, lato anteriore raffigurante i tre manichini.*

Tra la fine degli anni '50 e la metà del decennio successivo si concentra la fase

se mostre collettive a Parigi, Düsseldorf, Aachen e Bruxelles, a cui partecipa

sottolinea la forza della materia a cui Tassisto dà un valore universale e tra-



*Foto 2, lato posteriore del disegno rappresentante un manichino.*

maggiormente significativa della sua carriera, in cui si collocano anche le opere informali. Nel medesimo periodo è presente in diver-

con gli esponenti del "Gruppo Co.BR.A", un movimento d'avanguardia di livello europeo. La sua poetica informale

volgente che investe tutti gli elementi, appartenenti oppure no, al mondo vivente, e che non necessariamente sfocia in una figurazione. La sua espressione artistica fu molto varia e spazia dalle nature morte, alle maschere, ai nudi e alla già menzionata pittura informale.

Dalla metà degli anni '60 al 1979, anno della sua morte, Tassisto partecipa a numerose mostre organizzate nelle città di Asti, Casale, Alessandria e Torino ottenendo il favore della critica con giudizi lusinghieri.

Risale al 1980 la prima retrospettiva dedicata alla figura di Tassisto e per tale occasione venne redatto il primo catalogo; successivamente, nel 1986, si tenne a Roma la mostra

"Tassisto, il percorso della solitudine" curata dalla piemontese Giovanna Barbero, che sottolinea l'importanza artistica e la

peculiarità dei suoi lavori. Infine, nel 1995 ebbe luogo a Casale la seconda, e ultima, retrospettiva dedicata all'artista.

Per quanto riguarda la prima opera si tratta di un disegno *recto-verso* realizzato a matita e avente come soggetto i manichini: tre sul lato anteriore e uno su quello posteriore. Questo disegno testimonia l'influenza e la fascinazione sempre crescente di Tassito, a partire dalla fine degli anni '60, per la pittura metafisica; declinata, nel suo caso, con un certo realismo che allude alla *vanitas*. I manichini sontuosamente abbigliati e silenti inducono lo spettatore ad una seria riflessione sulla vita e sulla "insostenibile leggerezza dell'essere".

La seconda opera è un disegno realizzato con tecnica mista attribuibile al periodo informale (anni '50-'60).

La produzione artistica di Tassito appartenente a questa fase della sua carriera si

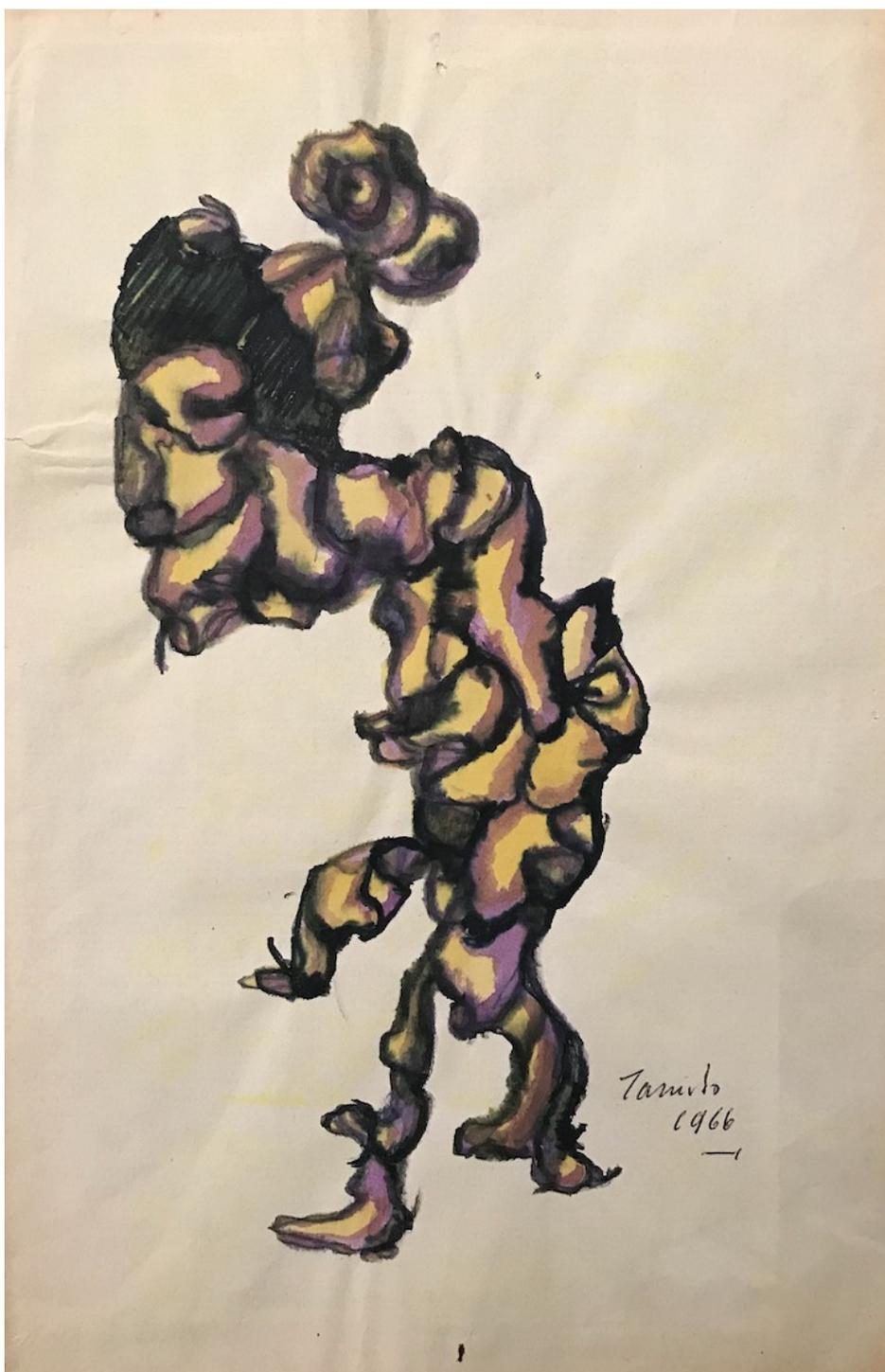


Foto 3, disegno appartenente al periodo informale.

caratterizza da tensioni e un forte dinamismo, quasi tentacolare, sottolineato da un uso sapiente del colore; una vera e propria libera-

zione di materia all'interno dello spazio che invita lo spettatore a un esercizio di fantasia onirica.

L'articolo è volutamente scritto con testo e immagini ingrandite per favorire l'apprezzamento delle opere descritte.